

## Ripopolamento di post-larve di storione Cobice nell’Adda Dalla Regione Lombardia

di Arlati G. , Raimondi Evalli S.



Con la semina di 50.000 post-larve di storione autoctono Cobice nell’Adda, continua l’impegno della Regione Lombardia nell’ambito del recupero ittico-faunistico di questa specie.

Tra le varie specie di storione un tempo presenti in Italia, il Cobice o storione autoctono italiano (*Acipenser naccarii*) è quello di dimensioni più contenute: raggiunge una lunghezza massima di 2 m ed un peso di 50-60 kg.

Si riproduce nelle acque dolci dei principali fiumi dove rimane per un anno almeno e poi migra verso il mare.

Al raggiungimento della maturità sessuale, intorno ai 14 anni per le femmine e qualche anno prima per i maschi, risale i fiumi per riprodursi (specie anadroma). Durante il periodo primaverile (aprile-giugno) di migrazione riproduttiva, esso veniva catturato nei principali fiumi della Lombardia.



*Semina dei 600 storioni Cobice (foto ERSAF).*

Ad oggi, grazie anche alle notevoli immissioni effettuate negli ultimi lustri, viene segnalato esclusivamente nell’alto Mar Adriatico, nel bacino del Po, compresi i suoi principali tributari, e in alcuni fiumi del Nord Est (Adige, Piave, Livenza).

Lo storione Cobice, infatti, è una specie prioritaria, ad elevato rischio di estinzione ed è tutelata in diversi documenti legali nazionali e internazionali, quali la Direttiva Habitat (Dir. 92/43/CEE) o la risoluzione CITES (Conf. 10/12 giugno 1997) sugli *Acipenseridi*, firmata in occasione della X Conferenza delle Parti di Harare (Zimbabwe).

Le cause principali di tale situazione sono da imputare a sbarramenti e dighe lungo gli alvei dei principali fiumi che ne impediscono la risalita, alla pesca non controllata effettuata fino ad un trentennio fa e all’inquinamento ambientale, uno dei maggiori responsabili delle alterazioni del substrato idoneo alla riproduzione degli storioni.

Dalla letteratura nota si evince che l’evoluzione della popolazione naturale nel corso degli ultimi decenni ha subito un progressivo e vistoso declino.

Dai dati dei primi anni del '900 fino ai primi anni '90 risulta evidente un trend negativo nelle catture. Dai registri del mercato ittico di Trieste nel 1914 risulta la vendita di circa 800 kg di *A. naccarii* ; nel 1920 questo dato era calato a soli 250 kg.

Le catture registrate in mare negli anni '70 indicano un pescato di circa 2.000 kg, sceso a circa 200 kg nel periodo 1990-1991.

L'elemento più significativo e preoccupante è evidenziato dalla riduzione della taglia: negli anni '80 circa l'80% degli esemplari venduti risultava pesare meno di 3,5 kg, di una taglia, quindi, in cui lo storione non ha ancora raggiunto l'età riproduttiva.

### **Il progetto di recupero della Regione Lombardia**

L'ERSAF, ente strumentale della Regione Lombardia, in collaborazione con le province, prosegue operativamente dal 2003 il progetto di recupero faunistico dello storione autoctono Cobice avviato dalla DG Agricoltura, tramite interventi di ripopolamento nei principali fiumi della regione con materiale ittico selezionato e geneticamente controllato.

Tale materiale proviene sia da soggetti selvaggi (F0) catturati nella zona del Nord Italia alla fine degli anni '70 e mantenuti da allora presso l'impianto ittico dell'azienda agricola V.I.P. di Orzinuovi (BS), sia da riproduttori F1 di proprietà regionale, stabulati presso la stessa V.I.P. dove ha sede il Centro regionale di riferimento per la salvaguardia e la valorizzazione degli storioni autoctoni, gestito e coordinato dall'ERSAF.

Fin dal giugno 1988, anno delle prime riproduzioni controllate di esemplari selvatici con metodo incruento, l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Lombardia si è trovato direttamente impegnato in un concreto progetto di recupero faunistico, tutela e valorizzazione dello storione autoctono Cobice, avviando dal 1991 un proprio piano che prevedeva interventi di ripopolamento nei principali fiumi della regione.

Questa azione ha trovato una sua continuità con la LR 12/2001 e il seguente "Documento Tecnico regionale per la gestione ittica" (DGR VII/20557 del 11/02/05) che nomina l'*Acipenser naccarii* tra le tre specie di storioni autoctoni oggetto di ripopolamento delle acque vocazionali dei grandi fiumi lombardi. Obiettivi principali del progetto lombardo sono:

- la reintroduzione dello storione Cobice nelle acque vocazionali;
- la scelta delle taglie maggiormente idonee alla reintroduzione nei siti ritenuti idonei;
- la validazione genetica dei riproduttori utilizzati per ottenere materiale da ripopolamento e la loro gestione;
- infine, l'approfondimento delle conoscenze biologiche sullo stesso.

Dalla prima immissione di circa 22.500 storioni post-larve (di 2,5 cm), avvenuta nel settembre 1988 sull'Oglio, sono stati immessi finora circa 300.000 soggetti, tra post-larve e individui di diverse taglie comprese tra i 2,5 e i 90 cm, nei principali fiumi del territorio lombardo (vedi tabella), coinvolgendo una trentina di comuni lungo i quattro principali corsi d'acqua lombardi, in particolare Oglio e Adda.

<b>Immissioni storione Cobice della Regione Lombardia – 1988/luglio 2005</b>			
<i>Taglia</i>	<i>N. individui</i>	<i>%</i>	<i>Fiumi</i>
post-larva (2,5 cm)	222.700	71,8	Oglio, Adda
8-18 cm	47.500	15,3	Adda, Ticino
18-40 cm	13.000	4,2	Oglio, Adda, Terdoppio e Agogna, Ticino
40-60 cm	23.600	7,6	Oglio, Adda, Ticino
60-90 cm	3.500	1,1	Adda, Terdoppio e Agogna, Ticino

Ad esempio, lo scorso anno sono stati seminati in Adda (province di Lodi e Cremona) 600 esemplari dal peso medio di 1 kg circa, marcati con microchip.

Da ultimo, lo scorso 4 luglio, con la regia dell'ERSAF – Struttura Servizi per la Pesca, la Fauna e l'Acquacoltura in collaborazione con la DG Agricoltura e con l'autorizzazione della Provincia di Milano, sono state rilasciate in Adda più di 50.000 post-larve di storioni autoctoni Cobice provenienti dall'azienda agricola V.I.P. e appartenenti a due diverse linee genetiche. Tra i presenti l'Assessore alla Caccia, Pesca e Polizia Provinciale, Alberto Grancini; il vicepresidente ERSAF, dott. Marco Pizzamiglio; il dirigente della Struttura Servizi per la Pesca, la Fauna e l'Acquacoltura, dott. Giovanni Arlati, la sua collaboratrice, dott.ssa Sara Raimondi Evalli e il proprietario dell'Az. V.I.P., Giacinto Giovannini.



*Letture del microchip impiantato in uno storione Cobice (foto ERSAF).*

Gli esemplari, allo stadio di post-larva, sono stati trasportati dalla V.I.P. in sacchetti per pesci vivi. Per consentirne un trasporto senza danni l'acqua dei sacchetti proveniva dalle vasche di allevamento ed era ad una temperatura di circa 16 °C. Il livello di ossigenazione è stato ottenuto aggiungendo ossigeno nei sacchetti.

Per le semine si sono scelti tre punti tra i comuni di Cassano e Trezzo d'Adda che meglio rispondevano alle caratteristiche per la semina di esemplari allo stadio di post-larva. In particolare, si sono privilegiati quei siti con minor corrente, assenza di predatori, presenza di vegetazione acquatica e di altri avannotti (in prevalenza ciprinidi) di pari dimensione. Dopo aver consentito l'adattamento climatico allo scopo di limitarne lo stress ( $T_{Adda} = 23 \text{ °C}$ ) gli storioncini sono stati gradualmente liberati.

In programma per quest'anno ci sono ancora immissioni di:

- 1.000 esemplari di taglia 25-45 cm, in autunno;
- 3.000 esemplari di taglia 6-9 cm in autunno-inverno.

### **Progetto LIFE Cobice 2004-2007**

Nell'ambito dei progetti che hanno come scopo quello di salvaguardare lo storione Cobice, possiamo annoverare l'avvio operativo del progetto triennale UE **"Life Natura" – Storione COBICE**, approvato dalla Commissione Europea nel settembre 2004, che coinvolge l'Emilia Romagna, la Lombardia ed il Veneto, ed è coordinato dall'Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po. Questo progetto si allaccia e prosegue in parte l'attività finora svolta nelle tre regioni.

Obiettivo principale del progetto è il monitoraggio, fisico e genetico, dei soggetti recuperati nelle acque naturali e l'incremento della popolazione naturale dello storione Cobice, tramite ripopolamento con individui marcati con transponder.

Nel triennio è prevista la liberazione di circa 30.000 esemplari in vari punti di una decina di fiumi preselezionati che sfociano nel Nord Adriatico e includono anche quelli da cui provengono segnalazioni di presenza della specie: Adige, Piave, Sile, Tagliamento, Brenta, Oglio, Po, Adda e Mincio. Le taglie sono in massima parte di peso compreso tra 0,5 ed 1 kg e gli esemplari di dimensioni sufficienti saranno marcati con microchip. Gli altri, invece, verranno riconosciuti tramite analisi genetiche. Questi sistemi di riconoscimento hanno lo scopo di poter identificare gli storioni per monitorare l'esito del ripopolamento, distinguendo gli esemplari immessi dall'eventuale cattura di esemplari selvatici.

Inoltre le analisi genetiche degli individui di origine selvatica, presso l'azienda agricola V.I.P., hanno il duplice scopo di ottenere le informazioni necessarie alla pianificazione degli incroci futuri per salvaguardare la biodiversità e di comprendere i meccanismi di trasmissione genetica dei marcatori che verranno usati per i riproduttori, in modo da poter programmare gli scambi e massimizzare entro ciascuno stock la diversità genetica esistente.

**Dott. Giovanni Arlati**  
**Dott.ssa Sara Raimondi Evalli**

Per informazioni:

**ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste)**  
**Struttura Servizi per la Pesca,**  
**la Fauna e l'Acquacoltura**

*via Copernico, 38*  
*20125 Milano*  
*tel: 02 67404 656 – 02 67404 294*  
*fax: 02 67404 299*  
*e-mail: [ittico@ersaf.lombardia.it](mailto:ittico@ersaf.lombardia.it)*